

Tolstoj e Dostoevskij

Nel periodo tra il 1861 (abolizione della servitù della gleba) e il 1881 (inizio della reazione a seguito dell'assassinio dello zar Alessandro II) si ha in Russia una intensa stagione d'impegno letterario.

I due massimi rappresentanti, **contrapposti per stile e ideologia**, sono **Lev Nicolai Tolstoj** (1828- 1910) e **Fedor Dostoevskij** (1821-1881)



*Un uomo, da solo, non può fare alcun male.
Il male nasce dalla disunione fra le persone*



*Ciascuno di fronte a tutti è per tutti e di tutto colpevole.
E non solo a causa della colpa comune,
ma ciascuno, individualmente*

Tolstoj

La lunga vita di Tolstoj, appartenente ad una famiglia dell'alta aristocrazia russa, fu caratterizzata da viaggi e partecipazioni a imprese militari, che però lasciarono sul suo spirito un senso di delusione e profonda insoddisfazione, tale da condurlo ad una crisi etico-religiosa negli anni della maturità.

Nella prima fase della sua vita scrisse i **Racconti di Sebastopoli** e **Guerra e Pace** (1877), capolavoro nel genere del romanzo storico.

Nella seconda fase scrisse alcuni grandi racconti quali la *Sonata a Kreutzer*, la **Morte di Ivan Il'ic**, e il grande romanzo etico **Resurrezione** (1899).

L'altro celebre romanzo di Tolstoj è **Anna Karenina**, scritto nel 1878.

L'ideologia di T. è caratterizzata da *populismo* e *pauperismo*, cioè dall'orientamento morale verso i valori spirituali ed evangelici dell'amore per il prossimo e dell'etica della non violenza e della povertà.

L'etica di Tolstoj non si limita ai rapporti infraumani, ma si allarga in uno sforzo di amore e rispetto verso tutte le forme di vita che popolano il pianeta.

L'egoismo

All'egoismo, difetto umano per eccellenza, Tolstoj attribuisce una forza gigantesca, poiché ritiene che addirittura intere società si basino su di esso. Ecco perché **il mutamento dell'anima di ogni singolo individuo, con tutto il suo egoismo, è strettamente collegato col mutamento del mondo e l'una cosa è impensabile senza l'altra**. L'egoismo ha molte facce, molte maschere, molte gradazioni, sicché ci vuole un geniale spirito di osservazione per smascherarlo: talora può spacciarsi per altruismo e spesso può avere una tale violenza da uccidere non solo chi lo nutre in sé ma anche chi gli è vicino, perché **ogni crudeltà umana ha la sua radice proprio nell'egoismo**.

Dostoevskij

Nato nel 1821 in età giovanile fu coinvolto in un progetto politico improntato al socialismo utopico, che pagò con lunghi anni di carcere in Siberia.

Dall'esperienza nascono le *Memorie di una casa dei morti*. La prima opera importante sono i due racconti delle *Memorie dal sottosuolo* (1864).

L'uomo del sottosuolo è un tema fondamentale di Dostoevskij e rappresenta la parte profonda e sotterranea dell'io, dove bene e male sono indissolubilmente intrecciati.

Le opere maggiori di Dostoevskij sono *Delitto e castigo* (1866), *Il giocatore* (1867), *L'idiota* (1868), *I Demoni* (1871) e *I fratelli Karamazov* (1879-80).

L'importanza di Dostoevskij è legata a:

1. L'importanza filosofica dell'opera all'interno delle correnti del nichilismo e dell'esistenzialismo (tema dell'esistenza di Dio del bene e del male).
2. La tendenza all'autoanalisi e allo scandaglio dell'inconscio, che prelude a Freud e alle analoghe tendenze del romanzo psicologico del primo Novecento.
3. La tendenza a cogliere le condizioni e situazioni eccessive, estreme, dal limite della bassezza morale a quello dell'esaltazione più nobile e orgogliosa.
4. La propensione, tipica del naturalismo, a rappresentare in tutta la loro miseria paesaggi urbani e degradati, personaggi straziati dalla povertà e dalla sofferenza interiore.

La polifonia

Nei romanzi di D. la voce narrante non è più quella onnisciente del narratore, ma quella sempre mutevole dei diversi personaggi. Questo dominio dei punti di vista soggettivi è chiamato da Bachtin la polifonia del romanzo dostoevskiano.

Memorie dal sottosuolo

L'uomo del sottosuolo

Il libro, composto nel 1864, è suddiviso in due parti:

La prima è un monologo di critica sociale, dove vengono messi alla berlina gli ideali ottimistici del positivismo, che secondo l'autore non potrebbero mai condurre alla tanto agognata società del benessere, fondata su scienza e ragione, perché l'essere umano - o meglio, l'individuo - avrebbe un segreto desiderio di sofferenza, di sporcizia e di auto-umiliazione che non può essere arginato da nessuna teoria della ragione, né tanto meno da teorie religiose che propongono mielosi ideali di fratellanza umana.

La seconda parte dell'opera è un racconto in prima persona, in cui l'autore del precedente cupo monologo confessa alcune sordide azioni che ha compiuto nella sua vita, a dimostrazione di come anche una persona "istruita" e "a modo" come lui possa essere in realtà profondamente abietta. Il protagonista narra di aver alzato il gomito a una cena con ex compagni di scuola, di essersi reso ridicolo seguendoli in un postribolo, dove ha poi illuso una prostituta facendole credere di essere un benefattore. Ma quando tre giorni dopo la ragazza viene a trovarlo a casa, perché fiduciosamente convinta che lui le avrebbe davvero cambiato in meglio la vita, egli le fa violenza e le lascia con disprezzo del denaro, che la poverina rifiuta fuggendo in lacrime.

Delitto e castigo

La confessione di Raskolnikov (T5 pag. 61)

Passo esemplare per cogliere le dilacerazioni interiori del soggetto dostoevskiano. Prima individuazione letteraria del modello del superuomo

TRAMA - Lo svolgimento dei fatti è quasi tutto a Pietroburgo, nel corso di un'afosa estate. L'epilogo invece si svolge in una prigione-fortezza molto rassomigliante a quella di Omsk in cui lo scrittore era stato detenuto.

Lo studente Raskolnikov uccide una vecchia usuraia e la sua giovane sorella causalmente presente sulla scena del delitto, ma subito dopo si ammala di una febbre cerebrale e viene assalito da una cupa angoscia frutto di rimorsi, pentimenti, tormenti intellettuali e soprattutto la tremenda condizione di solitudine in cui l'aveva gettato il segreto del delitto; presto subentra anche la paura di essere scoperto, che logora sempre di più i già provati nervi del giovane. Fondamentale sarà l'incontro con la giovane Sonja, un'anima pura e pervasa di una fede sincera e profonda, costretta però a prostituirsi per mantenere la madre tisica e i fratelli. La giovane offre alla solitudine del nichilismo di Raskol'nikov la speranza e la carità della fede in Dio. Questo incontro sarà determinante per indurlo a costituirsi e ad accettare la pena. .

RASKOLNIKOV RAPPRESENTA IL PRIMO MODELLO DI SUPERUOMO. Egli teorizza la possibilità di commettere e di giustificare le azioni più abiette se il fine da raggiungere è un bene superiore. Così crede di fare quando uccide la vecchia usuraia, ma finisce per rimanere nell'isolamento più angoscioso della propria coscienza colpevole, ISOLAMENTO CHE RAPPRESENTA IN FONDO IL VERO CASTIGO PER IL DELITTO COMMESSO.